

Anno XX N° 6
Marzo 2017



Parrocchia S. Maria del Rosario in Prati

Notizie parrocchiali Programmi dei Gruppi

CONDIVISIONE



Marzo

Sommario:

- Riflessioni sugli avvenimenti del mese di Marzo
- Notizie dai Gruppi
- Finestra aperta
- Appuntamenti di Marzo

Liturgia comunitaria

Feriale

8, 00 Ufficio delle Letture e Lodi
20, 00 Vespri

Festiva

8, 30 Lodi
18, 45 Canto dei Vespri

Orario delle SS. Messe in Parrocchia

Feriali: 7, 30 - 10, 30 - 18, 00 - 19, 30

Festive: 7, 30 - 9, 00 - 10, 30 - 12, 00 - 18, 00 - 19, 30

*Orario delle S. Messe nella Chiesa di S. Maria Assunta**

Feriali: 7, 00 - 18, 30

Festive: 8, 00 - 11, 00 - 18, 30

*Chiesa S. Maria Assunta
c/o l'Istituto delle Suore Battistine - Viale Giulio Cesare, 110

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

«Ritornate a me con tutto il cuore»

Comincia una nuova Quaresima e s'impone, innanzitutto, il bisogno di dare un senso a questo tempo dell'Anno liturgico. Tempo forte, tempo troppe volte accomunato alla tristezza della rinuncia, della penitenza e del sacrificio, esso rischia di generare fin dalle prime battute più una sensazione di rigetto che di adesione convinta ed entusiasta. E, allora, bisogna dirlo subito, la Quaresima può essere vissuta in modo ben diverso da quello solitamente evocato: come un dono, come una grazia, come un'occasione per ritrovare il senso, l'armonia, la bellezza della propria esistenza. In una parola sola: come una primavera.

- Chi non ha provato il bisogno di riprendere fiato, la necessità di fermarsi per fare il punto, il desiderio di un po' di solitudine per ritrovare un po' di pace e di riposo? Chi non ha avvertito la voglia di distendere le vele, di ricaricare le batterie, di prendere un po' di distanza dalla vita di ogni giorno per leggere con maggiore lucidità e saggezza quanto stava accadendo? Ora l'Anno liturgico propone ai cristiani questo tempo di quaranta giorni perché ognuno risponda ad un appello interiore e ritrovi un'esistenza abitata nel profondo dalla presenza di Dio, ispirata da un senso, da una direzione, guarita dalle ferite ricevute e provocate, riconciliata con quanti vivono accanto a noi.

- La Quaresima coincide, e non per caso, con la primavera. E in effetti è una primavera spirituale perché orienta tutte le componenti del nostro essere verso la Luce divina affinché esse fioriscano e portino frutto.

- Spesso quando si parla di conversione e di pentimento si pensa immediatamente alla vergogna per le colpe commesse, alla confessione umiliante dei propri peccati. Non si tratta di operazioni piacevoli. Ma il termine greco "metánoia", che

esprime il pentimento, suppone anche l'idea di un cambiamento: un cambiamento dello spirito, un modo nuovo di considerare la vita e di viverla. Così molti autori spirituali insistono sull'idea di guardare più verso l'alto che verso il basso. Spingono a considerare non tanto l'insuccesso, il fallimento, ciò che è stato deteriorato o irrimediabilmente rovinato, ma piuttosto ciò che ora è possibile *per grazia*, perché Dio cambia il nostro cuore e rinnova la nostra volontà. Questo itinerario è stato splendidamente tratteggiato da un mistico sconosciuto del Medioevo: «*Non è quello che sei, e neppure quello che sei stato che Dio guarda con i suoi occhi di misericordia, ma ciò che tu hai desiderio di essere*». Se si parla di conversione, allora, bisogna intenderla come un volgere il proprio essere verso Dio, verso la Luce. E' il primo movimento di ogni pentimento: cercare di ricentrare la vita su di Lui e, quindi, entrare in una visione di bellezza e di luminosità.

- Il cammino quaresimale, che comincia con l'imposizione delle ceneri, è segnato dalla riscoperta di Cristo per realizzare il giusto rapporto con Dio. Le opere buone (elemosina, preghiera, digiuno) sono solo uno strumento per ritrovare una relazione autentica con il Padre. Ciò che conta, a questo punto, non è la pratica, l'adempimento, l'esecuzione, ma quanto lo anima, cioè l'intenzione, la ricerca sincera del volto di Dio. In caso contrario, tutto risulta inutile. Il percorso che viene disegnato ha una sua antica saggezza: coinvolge il corpo per raggiungere il cuore. Non è un percorso cerebrale, fatto di idee, di concetti da apprendere, ma una via che coinvolge l'uomo, tutto l'uomo: intelletto e corpo, cuore e volontà, sensi e sentimenti, pratica ed intenzione.

- La Liturgia di quest'oggi è segnata dal rito dell'imposizione delle ceneri, che dà il nome al giorno stesso. È opportuno che venga brevemente richiamato quello che esse rappresentano. Le ceneri sono il simbolo eloquente del fallimento, di ciò che è stato bruciato, consumato, distrutto. Le ceneri parlano del nostro peccato, della nostra fragilità, di ciò

che ha intaccato e deturpato la nostra vita. Per questo ricevere le ceneri sul capo equivale a riconoscere il male che è in noi, ad esprimere dispiacere, a manifestare il pentimento. Ma le ceneri non sono solo questo. Lungi dall'essere inutili, esse permettono di ottenere un bucato bianco e profumato (la lisciva delle nostre nonne) e sparse nei campi in primavera assicurano alla terra una nuova fecondità.

- Il rito ci offre, a scelta, due formule: una direttamente tratta dai Vangeli, che richiama alla conversione e alla Buona Notizia da accogliere con un cuore libero, mentre l'altra ci ripropone, in modo sapienziale, la nostra debolezza di creature che si trovano alle prese con la morte. In un caso come nell'altro, noi siamo invitati a ridiventare lucidi, in modo che il nostro cuore di uomini ritrovi semplicemente il senso della realtà, in noi e attorno a noi.

- Con il rito dell'imposizione delle ceneri la Quaresima indica l'atteggiamento "penitenziale" che deve contraddistinguere il cammino cristiano verso la Pasqua: questo è il tempo favorevole per operare la "svolta" nella propria vita e "credere" al Vangelo. Non si tratta di una *pratica devozionistica*, per quanto significativa, ma di un deciso orientamento esistenziale. I testi della Scrittura proclamati nella Liturgia rappresentano un invito ad una "*scelta fondamentale*", sulla base della fiducia e della Misericordia di Dio. Al centro della Liturgia della Parola non stanno, infatti, le opere penitenziali del credente, ma l'annuncio dell'Amore di Dio, «che vede nel segreto». Accogliere il Vangelo e convertirsi significa *trasformazione interiore*, prima e più che esteriore. Preghiera, penitenza e carità saranno frutti autentici di un cuore convertito solo se scaturiranno dal profondo dell'essere e se costituiranno la «verità» del nostro essere, più che del nostro «apparire».

- Il rito dell'imposizione delle ceneri è un gesto pasquale: l'ulivo è simbolo di Cristo. La cenere che da esso si ottiene può essere considerata come la sua essenza. L'imposizione delle

ceneri d'ulivo diventa allora l'augurio ad incorporare sempre di più nella nostra vita quella pasquale del Signore risorto. Per attuare tutto ciò la Parola di Dio e, in modo particolare, il Vangelo di oggi, tracciano il programma da seguire con l'avvertimento a non far opere di fronte agli uomini. Questo atteggiamento ha come esito il fatto che chi così agisce non ha più null'altro da attendersi dopo l'ammirazione umana ottenuta, perché è chi agisce nel segreto che ottiene la ricompensa del Padre. Chi fa il bene di fronte agli uomini li costituisce giudici della propria vita e fa di Dio solo lo strumento per ottenere l'ammirazione umana. L'imposizione delle ceneri deve diventare occasione per *riscoprire* il peccato che esiste nella storia, *riconoscere* la sua presenza in noi e *confessare* questa rottura con Dio davanti alla Chiesa.

La Parola di Dio e i Sacramenti, segni di salvezza, sostengano il nostro cammino. Auguro di cuore a tutti e a ciascuno la gioia di una autentica conversione!

Buona Quaresima!

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017

La Parola è un dono. L'altro è un dono Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è

l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecchiamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono (cfr Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016). La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

1. L'altro è un dono La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato. La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «Dio aiuta». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano (cfr Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016). Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta

del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco. 2. Il peccato ci acceca La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La porpora infatti era molto pregiata, più dell'argento e dell'oro, e per questo era riservato alle divinità (cfr Ger 10,9) e ai re (cfr Gdc 8,26). Il bisso era un lino speciale che contribuiva a dare al portamento un carattere quasi sacro. Dunque la ricchezza di quest'uomo è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario: «Ogni giorno si dava a lauti banchetti» (v. 19). In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia (cfr Omelia nella S. Messa, 20 settembre 2013). Dice l'apostolo Paolo che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 55). Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace. 2 La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi.

Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza (cfr *ibid.*, 62). Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione. Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24). 3. La Parola è un dono Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via» (1 Tm 6,7). Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre» (Lc 16,24.27), dimostrando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso. Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e

che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti» (v. 25). Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene. La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse 3 dai morti» (v. 31). In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello. Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

19 marzo – S. Giuseppe

Il nome Giuseppe è di origine ebraica e sta a significare “Dio aggiunga”, estensivamente si può dire “aggiunto in famiglia”. Può essere che l’inizio sia avvenuto col nome del figlio di Giacobbe e Rachele, venduto per gelosia come schiavo dai fratelli. Ma è sicuramente dal padre putativo di Gesù, e considerato anche come l’ultimo dei patriarchi, che il nome Giuseppe andò diventando nel tempo sempre più popolare. San Giuseppe fu lo sposo di Maria, il capo della “sacra famiglia” nella quale nacque, per opera dello Spirito Santo, Gesù figlio del Dio Padre. E orientando la propria vita sulla lieve traccia di alcuni sogni, dominati dagli angeli che recavano i messaggi del Signore, diventò una luce dell’esemplare paternità. Certamente non fu un assente. È vero, fu molto silenzioso, ma fino ai trent’anni della vita del Messia, fu sempre accanto al figliolo con fede, obbedienza e disponibilità ad accettare i piani di Dio. Cominciò a scaldarlo nella povera culla della stalla, lo mise in salvo in Egitto quando fu necessario, si preoccupò nel cercarlo allorché dodicenne era “sparito” nel tempio, lo ebbe con sé nel lavoro di falegname, lo aiutò con Maria a crescere “in sapienza, età e grazia”. Lasciò probabilmente Gesù poco prima che “il Figlio dell’uomo” iniziasse la vita pubblica, spirando serenamente tra le sue braccia. Non a caso quel padre da secoli viene venerato anche quale patrono della buona morte.

Giuseppe era, come Maria, discendente della casa di Davide e di stirpe regale, una nobiltà nominale, perché la vita lo costrinse a fare l’artigiano del paese, a darsi da fare nell’accurata lavorazione del legno. Strumenti di lavoro per contadini e pastori nonché umili mobili ed oggetti casalinghi per le povere abitazioni della Galilea uscirono dalla sua bottega, tutti costruiti dall’abilità di quelle mani ruvide e callose.

Di lui non si sanno molte cose sicure, non più di quello che

canonicamente hanno riferito gli evangelisti Matteo e Luca. Intorno alla sua figura si sbizzarrirono invece i cosiddetti vangeli apocrifi. Da molte loro leggendarie notizie presero però le distanze personalità autorevoli quali San Girolamo (347 ca.-420), Sant'Agostino (354-430) e San Tommaso d'Aquino (1225-1274). Vale la pena di riportare soltanto una leggenda che circolò intorno al suo matrimonio con Maria. In quella occasione vi sarebbe stata una gara tra gli aspiranti alla mano della giovane. Quella gara sarebbe stata vinta da Giuseppe, in quanto il bastone secco che lo rappresentava, come da regolamento, sarebbe improvvisamente e prodigiosamente fiorito. Si voleva ovviamente con ciò significare come dal ceppo inaridito del Vecchio Testamento fosse riorita la grazia della Redenzione.

San Giuseppe non è solamente il patrono dei padri di famiglia come "sublime modello di vigilanza e provvidenza" nonché della Chiesa universale, con festa solenne il 19 marzo. Egli è oggi anche molto festeggiato in campo liturgico e sociale il 1° maggio quale patrono degli artigiani e degli operai, così proclamato da papa Pio XII. Papa Giovanni XXIII gli affidò addirittura il Concilio Vaticano II.

La festa del Papà

La festa del papà, come la intendiamo oggi, nasce nei primi decenni del XX secolo, complementare alla festa della mamma per festeggiare la paternità e i padri in generale. La festa è celebrata in varie date in tutto il mondo, spesso è accompagnata dalla consegna di un regalo al proprio padre.

La prima volta documentata in cui fu festeggiata sembrerebbe essere il 5 luglio 1908 a Fairmont, presso la chiesa metodista locale. Fu la signora Sonora Smart Dodd la prima persona a sollecitare l'ufficializzazione della festa; senza essere a conoscenza dei festeggiamenti di Fairmont, ispirata dal

sermone ascoltato in chiesa durante la festa della mamma del 1909, Lei organizzò la festa per la prima volta il 19 giugno del 1910 a Spokane. La festa fu organizzata proprio nel mese di giugno perché in tale mese cadeva il compleanno del padre della signora Dodd, veterano della guerra di secessione americana.

La data in generale varia da Paese a Paese. Nei Paesi che seguono la tradizione statunitense, ossia quasi tutti quelli del continente americano, la festa si tiene la terza domenica di giugno.

In alcuni Paesi di tradizione cattolica, la festa del papà viene festeggiata il giorno di San Giuseppe, padre putativo di Gesù, sposo della Beata Vergine Maria, simbolo di umiltà e dedizione. Nel Martirologio Romano, si legge: «19 marzo, Solennità di San Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria: uomo giusto, nato dalla stirpe di Davide, fece da padre al Figlio di Dio, Gesù Cristo, che volle essere chiamato figlio di Giuseppe ed essergli sottomesso come un figlio al padre. La Chiesa con speciale onore lo venera come patrono, posto dal Signore a custodia della sua famiglia.»

I primi a celebrarla furono monaci benedettini nel 1030, seguiti dai Servi di Maria nel 1324 e dai Francescani nel 1399.

Venne infine promossa dagli interventi dei papi Sisto IV e Pio V, ed estesa a tutta la Chiesa nel 1621 da Gregorio XV.

Fino al 1977 il giorno in cui la Chiesa celebra san Giuseppe era considerato in Italia festivo anche agli effetti civili, ma ciò venne eliminato con la legge n. 54 del 5 marzo 1977.



Catechismo anno 2016-2017

Orari e giorni per gli incontri:

Prima Catechesi

**2 El.: Maria Giovanna e Eleonora: III Domenica
di ogni mese ore 11, 15 – 12, 30**

Prima Confessione

3 El.: Domenica ore 11, 15 – 12, 30: Loredana – Sabrina

Prima Comunione

4 El.: Mercoledì ore 17, 00 – 18, 00: Suor Petronilla - Ilaria

Preparazione alla Cresima

5 El.: Mercoledì ore 11, 30 - 12, 30: suor Luciana - Beatrice

1 Media: Domenica 11, 15 – 12, 30: Anna Maria e Sara

2 Media: Martedì ore 17, 30 – 18, 30: Stefano – Valentina

GRUPPI PARROCCHIALI

FRATERNITA LAICA DOMENICANA

Gli incontri si terranno ogni secondo lunedì del mese
alle ore 16,30

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Mercoledì 1 marzo: ore 16,30 - Adunanza dell'Apostolato
della Preghiera (aperto a tutti)

Giovedì 2 marzo: ore 17,00 - ora di preghiera per le Vocazioni
Sacerdotali e Religiose.

Venerdì 3 marzo: ore 17,00 - Adorazione Eucaristica,
ore 18,00 S. Messa in suffragio dei defunti dell'Apostolato
della Preghiera e delle Anime abbandonate del Purgatorio.

Giovedì 9 marzo: ore 16,30 - Riunione di Catechesi nella
Chiesa del Gesù

Mercoledì 15 marzo: ore 16,30 - Secondo incontro
dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti).

Sabato 25 marzo: ore 10,30 - Ritiro dell'Apostolato della
Preghiera, in preparazione alla S. Pasqua.

GRUPPO MISSIONARIO "INSIEME"

Gli incontri si terranno il secondo e quarto mercoledì di
ogni mese alle ore 19,30

GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE

Gli incontri si terranno l'ultimo venerdì di ogni mese alle
ore 20,30

GRUPPO GIOVANI

Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20,30

GRUPPO "FREEDOM"

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19,00

GRUPPO SMILE

Gli incontri si terranno ogni martedì alle ore 19,15

CORO PARROCCHIALE

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 20,30

SPORTELLO DI SOLIDARIETA'

Lo sportello sarà aperto ogni lunedì
dalle ore 10,00 alle ore 12,00

GRUPPO S. PADRE PIO

Venerdì 21 ottobre: Ore 17,15 S. Rosario
Ore 18,00 S. Messa

CENTRO RICREATIVO-CULTURALE

Mercoledì 1 marzo 2017- ore 16,00

" Inizia la Quaresima"

P. Graziano ci impartisce le S. Ceneri

Mercoledì 8 marzo 2017 - ore 16,00

"Festa della Donna: origine e storia"

Parliamone insieme

Mercoledì 15 marzo 2017 - ore 16,00

"Un pomeriggio tra amici"

Chiacchieriamo un poco...

Mercoledì 22 marzo 2017 - ore 16,00

"Il Mediterraneo: le guerre contro Cartagine"

A cura di Tina Canale

Mercoledì 29 marzo 2017 - ore 16,30

"Quanti anni hai tu? Quanti io? "

Festa dei Compleanni: Auguri

S. VINCENZO

Il Gruppo della S. Vincenzo apre ogni martedì

dalle 7,30 alle 9,00



Gruppi Parrocchiali

FINESTRA APERTA

Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.

Una parabola dell'indimenticabile Luisa

Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese :«Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno».

Dio condusse il sant'uomo verso due porte.

Ne aprì una e gli permise di guardare all'interno.

C'era una grandissima tavola rotonda.

Al centro della tavola si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso.

Il sant' uomo sentì l'acquolina in bocca.

Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato.

Avevano tutti l'aria affamata.

Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia.

Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio non potevano accostare il cibo alla bocca.

Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze.

Dio disse: "Hai appena visto l'Inferno".

Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta.

Dio l'aprì.

La scena che l'uomo vide era identica alla precedente.

C'era la grande tavola rotonda, il recipiente che gli fece venire

l'acquolina.

Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici.

Questa volta, però, erano ben nutrite, felici e conversavano tra di loro sorridendo.

Il sant'uomo disse a Dio: «Non capisco!»

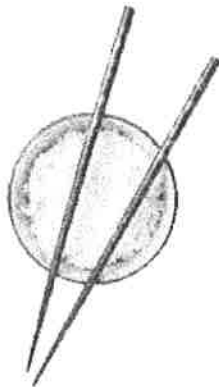
- E' semplice, - rispose Dio, - essi hanno imparato che il manico del cucchiaino troppo lungo, non consente di nutrire se stessi....ma permette di nutrire il proprio vicino. Perciò hanno imparato a nutrirsi gli uni con gli altri!

Quelli dell'altra tavola, invece, non pensano che a loro stessi... Inferno e Paradiso sono uguali nella struttura... La differenza la portiamo dentro di noi!!!

Mi permetto di aggiungere...

"Sulla terra c'è abbastanza per soddisfare i bisogni di tutti ma non per soddisfare l'ingordigia di pochi.

I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni.



Una piccola preghiera.

Accanto a Te
nulla temo
niente devo cercare
se sei con me.
Di poco ho bisogno
o mia dimora
e se fuori piove
aspetti il sole
con me ancora!
Tutto perdo
quando i miei giorni
sono poveri di Te
e tutto trovo nel Tuo
silenzio senza se...
Se il corpo frema
e l'istinto provoca
mi accarezzi con
la tua attesa unica.
Come un albero
mi spoglio d'inverno
senza preghiera,
così le foglie già secche saranno a primavera.
Allora ti prego e m'inchino,
aiutami Dio mio e...
stammi vicino!
Nient'altro fammi sapere
e quando le gambe
mie tremeranno,
nella Tua casa fammi cadere.



Defunti

Sciullo Ettore

Montelli Ernesta

Tomada Aldo

Gianuario Luciano

Palese Paolo

Barbieri Cecilia
ved. Cattaneo



Per questi cari defunti, che sono tornati alla Casa del Padre, la nostra preghiera e suffragio.

Hanno ricevuto il S. Battesimo

*Simone Gaia Maria
di Simone Giovanni
e di Roccia Lucia*



*I vostri figli, adesso sono membri
della Chiesa e vivono la loro
esistenza insieme a voi dentro
una storia d'amore
con Gesù Cristo*

Avvisi

- 1 marzo – mercoledì: ore 16, 00 – Incontro Circolo Culturale Ricreativo
ore 16, 30 – Incontro Apostolato della Preghiera
- 2 marzo – giovedì: ore 17, 00 – Ora di preghiera per le vocazioni
sacerdotali e religiose
- 3 marzo – venerdì: ore 17, 00 – Adorazione Eucaristica
- 8 marzo – mercoledì: ore 16, 00 – Incontro Circolo Culturale
Ricreativo
ore 19, 30 – Incontro Gruppo Missionario
- 11 marzo – sabato: ore 18, 00: S. Messa con la liturgia del grano
- 12 marzo – domenica: ore 10, 30: S. Messa con la liturgia del grano
- 13 marzo – lunedì: ore 16, 30 – Incontro della Famiglia Domenicana
- 15 marzo – mercoledì: ore 16, 00 – Incontro Circolo Culturale
Ricreativo
ore 16, 30 – Incontro Apostolato della Preghiera
- 17 marzo – venerdì: ore 21, 00 – Adorazione Eucaristica
- 18 marzo – sabato: ore 18, 00 – S. Messa con rinnovo delle promesse
matrimoniali
- 19 marzo- domenica: S. Giuseppe - Festa del papà
ore 10, 30 – S. Messa con la presentazione dei
ragazzi della Prima Confessione, Prima Comunione, Cresima
ore 16, 30 – Nel salone festa dei papà dei ragazzi del catechismo
- 22 marzo – mercoledì: ore 16, 00 – Incontro Circolo Culturale
Ricreativo
ore 19, 30 – Incontro Gruppo Missionario
- 23 marzo – giovedì: ore 17, 15 – S. Rosario con il Gruppo
di S. Padre Pio
- 25 marzo – sabato: Annunciazione del Signore
ore 10, 30 – Inizia il ritiro dell'Apostolato della
Preghiera
Questa notte si rientra nell'orario legale
- 26 marzo – domenica: Ritiro Gruppo Famiglia a Cascia
- 29 marzo – mercoledì: ore 16, 00 – Incontro Circolo Culturale
Ricreativo
- 31 marzo – venerdì: ore 21, 00 – Via Crucis interparrocchiale dalla
Chiesa del Rosario a S. Giocchino

Ricavato della Tombola dell'Apostolato della Preghiera per i
poveri: € 440, 00

Ricordiamo che per tutti i venerdì di Quaresima, il Santo
Rosario è alle ore 17, 00 e la Via Crucis alle ore 17, 30

**Hanno contribuito per
"Sostegno opere parrocchiali"**

**Calamani Giuseppe
Giuliani Alessandra
Mariani Gennaro
Modoni Roberto
De Simone Michele
Gisotti Bartolomeo
Giuliani Alessandra
Montefalcone Pietro
Sorrentino Aldo
Tiriticco Livia
Di Bitonto Andrea
Zocca Lodovico
Calamani Giuseppe
Modoni Roberto
Giuliani Alessandra**

Che Dio vi benedica



PARROCCHIA S. MARIA DEL ROSARIO IN PRATI

Via Germanico, 94 - 00192 Roma

Tel./fax 06. 39738077 - cell. 347.61.14.168

e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it

E-mail parrocchia: s.mariadelrosario@libero.it

Sito della Parrocchia - www.santamariadelrosario.net